

OBIETTIVO SCUOLA MIGLIAIA I PRECARI ESCLUSI DALLA RIFORMA

Assunzioni, la protesta passa per Roma

Gli insegnanti abilitati dopo il 2011 e i maestri della scuola d'Infanzia, si sono trovati tagliati fuori dal piano di immissione in ruolo contenuto nel disegno di legge elaborato dal Governo

di **Alessandro Giuliani**

La riforma della scuola non piace a tanti addetti ai lavori. In particolare, a decine di migliaia di precari che rimarranno esclusi dal piano di assunzioni. In questi giorni si è svolto il primo sciopero. E, se il disegno di legge approvato in Consiglio dei Ministri non verrà cambiato, seguiranno altre proteste. Teatro delle contestazioni è stata ancora una volta la capitale: a Roma, del resto, sono collocate le sedi dove si decidono le sorti e le norme della nostra scuola. Il 17 marzo, si sono svolti due sit-in, nel giorno dello sciopero dei docenti precari contro i provvedimenti attraverso i quali il Governo intende stabilizzare solo una parte di supplenti. Lasciando in particolare fuori dal piano di immissioni in ruolo (50mila subito e altrettante a riforma approvata) tutti gli abilitati dopo il 2011. Alla protesta di piazza hanno anche partecipato rappresentanti politici, in particolare del Movimento 5 Stelle. C'erano pure le associazioni dei consumatori, come il Codacons e l'Associazione per la difesa dei diritti civili della scuola: entrambi, hanno fatto sapere, che "aderiscono allo sciopero indetto per dall'Anief, per protestare contro il precariato nella scuola e le misure sulla stabilizzazione dei docenti decise dal Governo Renzi". "Le assunzioni annunciate dal Consiglio dei Ministri sono insufficienti a sanare la violazione dei diritti dei docenti perpetrata per anni attraverso l'illegittimo rinnovo di contratti a termine - spiegano le due associazioni - Non basta la stabilizzazione di una parte di precari per cancellare anni e anni di illegalità; gli insegnanti vanno risarciti, così come disposto dalle norme europee e dai tribunali di tutta Italia". Al momento, considerando che a quasi 4 mesi dalla storica sentenza della Corte di Giustizia europea il legislatore italiano non vuole adeguarsi, "l'unica strada possibile per i precari della scuola è quella del ricorso in tribunale".

La piattaforma della protesta dei precari è larga: va dalla richiesta di inserimento



immediato in GaE di tutti i docenti abilitati a partire dalla seconda fascia d'istituto, e la conseguente immissione in ruolo laddove vi sono posti liberi, al pagamento degli scatti di anzianità negato ancora dal CCNL 2006/2009 e delle ferie; dal recupero del primo gradino stipendiale ai neo-assunti tolto dal CCNL 2011, alla conversione dei contratti, sottoscritti su posto vacante, da 30 giugno a 31 agosto. "È incredibile che dalle assunzioni previste dal Governo debbano essere esclusi i maestri della scuola dell'infanzia. Come tutti quelli delle graduatorie d'istituto e gli abilitati dopo il 2011. Ma in gioco - ha detto Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir - non c'è solo la mancata assunzione a tempo indeterminato: nessuno dei 120mila precari oggi in servizio, nonostante una chiara giurisprudenza della Corte di Giustizia

europea formata sulla direttiva comunitaria n. 70 del 1999 - se non per ordine di un giudice del lavoro - ha mai ricevuto, per via di leggi e contratti nazionali firmati dai sindacati rappresentativi (l'ultimo scaduto nel 2009), gli scatti di anzianità previsti solo per il personale di ruolo dal 1999 al 2012. E ancora molti di essi devono rivolgersi ai tribunali per ottenere il pagamento delle ferie spettanti, bloccato dalla Legge di stabilità 2013. Per non parlare dei 150.000 precari che saranno assunti dal Governo senza il primo gradino stipendiale, eliminato nel 2011 con il benestare di una parte del sindacato rappresentativo, per realizzare quell'invarianza finanziaria prevista da una legge che ora finanzia il piano di assunzioni con un fondo di 1 miliardo". Per i sindacati, quindi, le parole chiave della protesta sono l'inserimento in GaE, gli scatti di anzianità, il riconoscimento

delle ferie e del primo gradino stipendiale, la realizzazione del censimento posti vacanti: "Se si continua a non prendere la decisione che davvero spazzerebbe via il precariato in Italia, ovvero quella di assumere 200mila supplenti, copriremo il Miur con una valanga di ricorsi, con la richiesta di risarcimento, già ottenuto più volte in tribunale, che - conclude il presidente Anief - va dai 30mila ai 50mila euro a docente con 10 anni di precariato". Cosa accadrà ora? Nelle prossime settimane, il disegno di legge sarà valutato dalle commissioni competenti di Camera e Senato. Il premier Renzi ha chiesto che il piano di riforma venga approvato entro la fine di aprile. In caso contrario, se i tempi si allungheranno, come del resto è probabile, solo per le assunzioni si provvederà ad approvare un decreto legge. Con proteste annesse. Da manifestare a Roma.

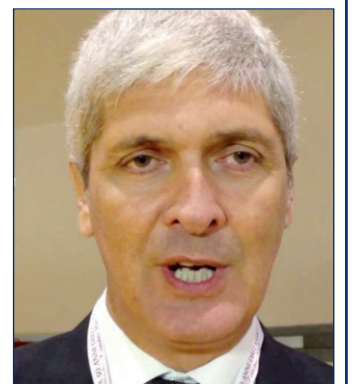
Sicurezza nelle scuole, c'è ancora tanto da fare: nel Lazio 2.521 istituti ad alto rischio sismico

Il Governo l'ha messa al primo posto dell'agenda di rilancio della scuola, sulla sicurezza degli istituti scolastici, tuttavia, c'è ancora tanto da fare. "In Italia 27.920 edifici scolastici sono in aree ad elevato rischio sismico: 4.856 in Sicilia, 4.608 in Campania, 3.130 in Calabria, 2.864 in Toscana; 2.521 sono quelli del Lazio", ha ricordato in questi giorni Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, intervenendo sul tema della sicurezza nelle scuole italiane.

Rielaborando i dati del Rapporto elaborato dal Consiglio Nazionale dei Geologi, il presidente ha ricordato anche che "il 50% delle scuole non ha il certificato di agibilità ed il 60% è stato realizzato prima del 1974, anno delle prime norme antisismiche. Inoltre, una buona parte degli edifici scolastici è stata costruita prima del 1900 ed alcuni furono costruiti per essere inizialmente destinati ad un uso diverso". Mi di quanti istituti si compone il

patrimonio scolastico della nostra Penisola? A fronte di quasi 8.500 scuole autonome, con dirigente scolastico, oggi in Italia sono presenti circa 42.000 scuole, di cui oltre il 60% costruite prima del 1974, in una situazione di permanente emergenza legata alla necessità sia di messa a norma, sia di manutenzione ordinaria e straordinaria. Se si realizza un quadro complessivo nazionale, poi, emerge che il 50% non ha il certificato di agibilità.

"Se almeno avessimo adottato il Fascicolo del Fabbriato per gli edifici pubblici, avremmo saputo le reali condizioni di ogni singola scuola per difenderci da eventuali solai o cornicioni a rischio", conclude amaramente il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. La realtà è che, per scoprire le condizioni di pericolosità di un istituto scolastico, non si passa per la sua regolare assistenza o manutenzione ordinaria: siamo ancora fermi al fatto che a testimoniare le neces-



Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi

sità di intervento siano le notizie di cronaca che raccontano tragedie sfiorate. Qualche volta, purtroppo, realizzate.

A.G.